

IL GIARDINO DEI CILIEGI DA DOMANI AL NUOVO TEATRO GIOVANNI DA UDINE

In programma da domani *fino a sabato 4 febbraio* in programmazione al **Nuovo Teatro Giovanni Da Udine** arriva il **Giardino dei Ciliegi** di Anton Čechov tratto da una traduzione di **Gerardo Guerrieri, Željka Udovičić, Paolo Magelli** e con la regia di **Paolo Magelli**. La piece vede sul palco la presenza di **on Valentina Banci, Francesco Borchì, Valeria Cocco, Daniel Dwerryhouse, Corrado Giannetti, Elisa Cecilia Langone, Mauro Malinverno, Fabio Mascagni, Paolo Meloni, Silvia Piovan, Maria Grazia Sughì, Luigi Tontoranelli** avvolti dalle scene di **Lorenzo Banci** e con i costumi di **Leo Kulas**. La produzione è del *Teatro Metastasio di Prato- Teatro Stabile della Sardegna*.



Un momento della
rappresentazione

Il giardino dei ciliegi è l'ultimo lavoro teatrale di Anton Cechov, fu rappresentato per la prima volta nel 1904 al Teatro d'Arte di Mosca dopo sei mesi Čechov morì di tubercolosi. L'autore concepì quest'opera come una commedia più che come un dramma poiché contiene alcuni elementi di farsa. Tuttavia Stanislavski la diresse come una tragedia. Dopo questa produzione iniziale, i registi hanno dovuto attenersi alla duplice natura dell'opera: "«È l'alba, presto sorgerà il sole. È già maggio, i ciliegi sono in fiore, ma nel giardino fa ancora freddo, c'è la brina». Una scena completamente vuota, salvo alcune intermittenze scenografiche, e gli attori di due compagnie che, sotto la guida di Paolo Magelli, si confrontano con la dolorosa comicità cechoviana. Con le sue allegorie

spietate e struggenti. Il terzo Giardino dei ciliegi diretto dal regista indaga, più che mai, sulla fragilità della vita. E ci ricorda che la bellezza, come quella dei rami fioriti, dura lo spazio di un respiro. Sebbene le critiche dell'epoca si dividessero, il debutto de *Il giardino dei ciliegi*, fu un successo clamoroso e l'opera fu immediatamente messa in scena nelle città più importanti. Il successo non fu circoscritto solo in Russia: anche all'estero fu applaudito e apprezzato.

Enrico Liotti